

*L'appalto da 60 milioni prevede anche una concessione trentennale da 500 milioni per la fornitura di energia*

## Ospedale di Udine, slitta di 80 giorni la gara per la centrale

**UDINE** La scadenza della gara d'appalto per la centrale di teleriscaldamento dell'Ospedale di Udine è stata prorogata di 80 giorni. La novità è confermata dalle informazioni contenute nel sito internet del nosocomio friulano: le buste chiuse, anziché entro il previsto 3 marzo (alle 12), potranno essere consegnate entro il 12 maggio di quest'anno. Lo slittamento conferma le voci dei giorni scorsi. Quelle che riguardano l'appalto della centrale dell'Ospedale

udinese, una vicenda resa nota da un'inchiesta giornalistica del sito [www.friulinews.it](http://www.friulinews.it), nella quale si parla appunto della gara d'appalto per la centrale di teleriscaldamento dell'Ospedale friulano, un progetto da 60 milioni di euro ma, soprattutto, con la prospettiva di una concessione trentennale di circa 500 milioni per la fornitura di calore ed energia. Secondo alcune voci la gara, presentata in conferenza stampa il 29 novembre dell'anno scorso,

avrebbe potuto essere rinviata (come in effetti poi è accaduto). Nel frattempo è stato nominato un nuovo direttore generale dell'Azienda Unica, Carlo Favaretti, che è subentrato a inizio 2008 al dimissionario Fabrizio Bresadola. Friulinews ricostruisce la vicenda partendo dall'affidamento "in house" del progetto preliminare della centrale alla Gestione Immobili Fvg da parte dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine. Ricostruendo le varie compagini sociali, il sito internet riporta che in Gestione Immobili Fvg compare, anche se indirettamente, una società anonima, la Lady Mary II, controllata dalla Gefi Fiduciaria Romana. La Ge.Fi è controllata assieme ad altre società dalla FB Bigotti, espressa da quattro soggetti: tre sono persone fisiche italiane, il quarto, con il 45,45%, è appunto la anonima Lady Mary II S.A. Le quote della società regionale sono invece così ripartite: 50,5% alla Regione, 29,8% al socio privato Ge.Fi, e poi quote minori ripartite fra le Ater, Comuni e Province.



L'ospedale di Udine